

# NOTIZIARIO *ALATEL del* VENETO

Periodico dell'Associazione Lavoratori Seniores Telecom Italia - Consiglio Regionale Veneto

Anno 10 n. 2 - 2003



*Venezia - Parcheggio*



## Notiziario del Veneto

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Pascoli, 4 - 30171 Mestre  
Tel. 041 5338088 - Fax 041 5338086

### **Direttore Editoriale**

Paolo Crivellaro

### **Direttore Responsabile**

Mario Frezza

### **Redazione**

Angelo Romanello

Conserotti Benito

Silvana Toledo

Maria Fanan

Graziella Falzi

Guido Zampieri

Maria Gabriella Marinello

### **Hanno collaborato a questo numero:**

Paolo Crivellaro

Angelo Romanello

Maria Fanan

Graziella Falzi

Agar Agresti

Lorenzo Cesco

Emilio Pigozzo

Raimondo Retinò

### **Fotografie**

Servizi Redazionali

### **Copertina**

Venezia

### **4° di Copertina**

Rasun di Sotto e Sopra

Registrazione del  
Tribunale di Venezia  
n. 1275 del 17/12/1997

Chiuso in tipografia il 27 Giugno 2003

### **Fotocomposizione e stampa**

Grafiche Liberalato s.n.c. - Mestre (Ve)

# sommario sommario

Anno 10 n. 2    Giugno 2003

## EDITORIALE

- 1 *Saluto del Presidente*

## VITA ASSOCIATIVA

- 2 *XVII Convegno Regionale a Marostica*
- 4 *Commento redazionale*
- 5 *Predjama*
- 6 *Rasun con allegria*
- 7 *L'impressionismo a Treviso*

## CONFERENZE

- 8 *Pasqua Ebraica e Pasqua Cristiana*

## CURIOSITÀ

- 10 *Briciole di storia*
- 11 *Le teste da porton*
- 12 *Detti e proverbi*
- 13 *Un bel sorriso*
- 14 *Da Telecom*

## VIAGGI

- 18 *Colori e immagini a Faenza*
- 19 *Ricordi*
- 20 *Solidarietà*
- 21 *Poesia*

# EDITORIALE

**A** *ll'approssimarsi dell'estate ognuno di noi, specialmente se in pensione, fa progetti e propositi di .....*

*Il tempo libero c'è o si trova, ma come impiegarlo?*

*Molte le occasioni tradizionali, i cosiddetti "Obby" - caccia - pesca - modellismo - orto - e quant'altro, ognuno secondo le proprie inclinazioni.*

*La tendenza al fai da te è molto diffusa. Molti sforzi vengono fatti da associazioni varie per rompere quest'isolamento proponendo le più varie occasioni.*

*Noi come ALATEL siamo da tempo su questa linea: impegnati ad offrire socialità e occasioni di incontro culturale ai nostri soci e ai loro familiari - voi tutti siete testimoni di ciò - molti ci seguono interessati specialmente quando dalle sezioni vengono proposte gite e visite culturali.*

*Lo stesso interesse registriamo, forse un po' più tiepido, quando vengono proposte iniziative nazionali in difesa di diritti. Sono, riconosciamolo, impegni anche onerosi che magari non trovano immediato riscontro - però, a tempo debito, questi sforzi collettivi pagano: Lo ricordate? La raccolta firme per l'abolizione del cumulo - lavoro - pensione - è diventata legge dello Stato, e ancora, la sottoscrizione riguardante la separazione nell'INPS dell'assistenza dalla previdenza, è in dirittura d'arrivo - sono, insistiamo, frutto di impegni associativi e di azione comune.*

*Insieme si conta qualcosa - soli non si va che a pescare.*

*Buone vacanze a tutti*

Il Presidente  
Paolo Crivellaro

## Il XVII Convegno Regionale Veneto dell'ALATEL si è svolto a Monselice

Sabato 17 Maggio 2003

di  
**Maria Fanan e Servizio Redazionale**

**Q**uest'anno la Sezione ALATEL di Padova ha scelto come meta d'incontro per riunire, in una giornata di primavera, tutti i Soci provenienti dalle venete città, la ridente cittadina di Monselice. Ed è stata una scelta indovinata in quanto ubicata in una zona collinare che esprime tutta la sua ricchezza naturale composta da parchi e da esuberanti alberature che invitano gli ospiti a volerla vedere ed a respirarne l'invidiabile e salutare atmosfera che la circonda.

Ma con viva curiosità scopriamo poi che non solo è baciata dalla bellezza naturale ma che, a breve distanza, possiamo visitare un complesso di notevole dimensione, ricco di storia e di incommensurabile valore artistico che comprende il romanico, il medioevale ed il rinascimentale, paragonabile all'antica Abbazia di Montecassino.

E' l'Abbazia di S. Maria di Carceri. Oggi ridotta a circa una metà di quello che nel periodo del suo completo splendore poteva apparire.

Tuttavia si fa ancor oggi ammirare per la pregevole architettura e le notevoli dimensioni di cui si compone.

Nel 1107, dice la storia, Enrico il Nero di Baviera offrì in dono alcuni terreni ad una comunità religiosa che seguiva la regola di S. Agostino, perciò chiamati Agostiniani che avevano operato la bonifica dei terreni paludosi realizzando delle canalizzazioni per il convogliamento delle acque.

E questi religiosi edificarono una grande chiesa e contemporaneamente un chiostro di cui è ancora conservata in piedi una parte adiacente alla chiesa.

Il tutto venne consacrato nel 1189.

Abbiamo successivamente avuto il cortese e simpatico "benvenuto" del Prof. Riccardo Ghirotti, Assessore al Turismo, che ha ringraziato i nostri dirigenti per aver scelto

Monselice quale luogo per l'incontro del nostro sodalizio.

E con l'entusiasmo del cittadino monselicense e con la cultura di un erudito in materia, ci ha gratificati con un interessantissimo escursus sulla storia delle Abbazie venete che vanno dalla bassa Rodigina con la famosa "Vangadizza" ubicata a Badia Polesine, alla padovana di Carceri, che abbiamo oggi visitata ed ha fatto la storia di Monselice a cominciare dal nome che deriva dal latino "Mons Illici" che significa "Monte dei Lecci". La trachite che è la preziosa pietra dei colli ed è stata scavata un pò dovunque già nei secoli passati è servita anche alla Serenissima che da sempre ha pavimentato le sue calli, all'Istria, e più recentemente, in un evento di calamità quando l'alluvione superò gli argini del Po nel Polesine, per ordine governativo hanno fatto brillare le pietre per arginare le zone basse del territorio alluvionato ed eravamo nel 1951.

Numerosi i preziosi reperti trovati sepolti ed ora gelosamente riposti. Il più recente ritrovamento è del 1988 con la scoperta di una costruzione longobarda, che ha portato alla luce una preziosa croce d'oro ed un mantello imperiale, perché evidentemente Monselice era la postazione direzionale anche di Ferdinando II° di Svevia e da questo territorio partivano le direttive ed i dispacci per tenere sotto controllo l'intero dominio nordico.

Dopo il pranzo che offre l'opportunità di parlare di se stessi, delle proprie famiglie, di quanti hanno condiviso a suo tempo l'uguale impegno nei vari settori telefonici e di diverse Agenzie, tornano alla memoria vicende ed aneddoti che sembrano togliere parecchi anni all'età raggiunta. Ed è bene sentirsi, almeno in questa giornata, più giovani di sempre.

Prima del commiato, siamo tutti desiderosi di andare a visitare il Castello della Rocca, quello che appare di particolare forma quadrata che fu un tempo della famiglia Marcello.

La parte più antica è sulla destra dell'ingresso principale ossia del castelletto, con l'annessa casa romanica edificata tra l'11° ed il 12° secolo, al centro come nucleo di collegamento tra i due edifici esistenti viene realizzato nel 15° secolo il palazzo Marcello. Ma con il tempo anche la massiccia costruzione subisce un graduale degrado. Ma, in virtù dell'ultimo erede della proprietà, il conte Cini che nel 1935 fa eseguire il restauro di tutto il complesso degli edifici ed anche l'arredo di tutte le sale nello stile dell'epoca che va dal medioevo al rinascimento, rinasce anche il castello.

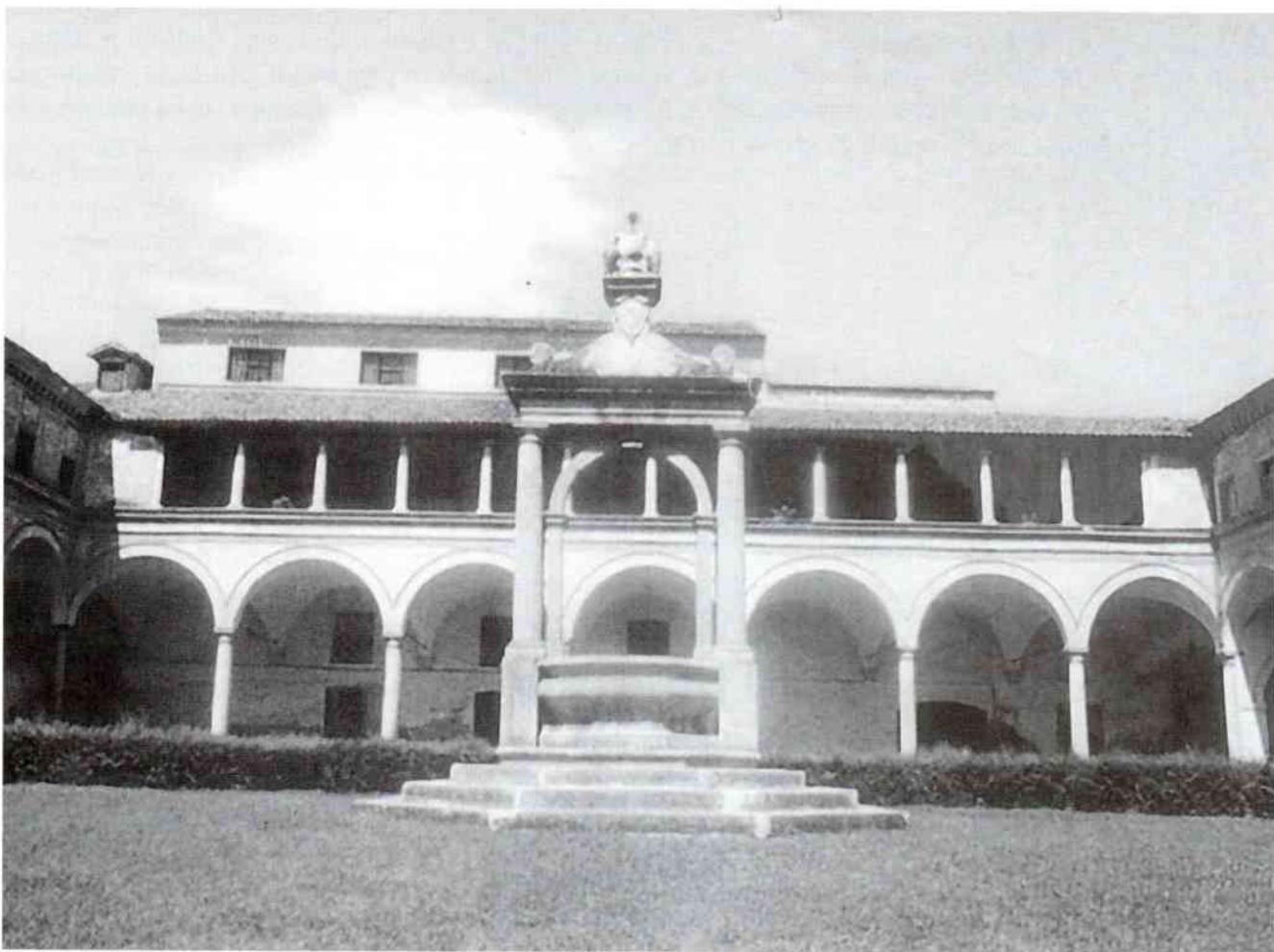
Il castello però non è stato riabilitato per fare da museo ma per ospitare i conoscenti desiderosi di vivere l'atmosfera di un antico maniero.

Successivamente passò in proprietà alla Regione Veneto ed ora è gestito dalla Società Rocca di Monselice.

La guida ci conduce nelle varie stanze ed illustra gli oggetti e l'arredamento. Dalla sala del Camino Carrarese alla sala dell'Armeria, la cucina medioevale, la Corte grande, e il Salone d'Onore. In quest'ultimo si ammira la bellezza della soffittatura a formelle in legno nelle quali sono stati dipinti tutti gli animali esistenti (anche quelli di caccia grossa). Bellissimi i mobili, i lampadari, ma superlativi, a mio parere, sono gli arazzi che fanno da veste preziosa alle pareti. E sono evidentemente unici.

Quando usciamo, la strada ci conduce verso il pulman che attende. E come per magia appaiono appese ai gradoni e lungo le cancellate di palazzo delle sinuose corbeilles fiorite.

Infatti oggi Monselice festeggia il 4° concorso dell'Arte floreale della Scuola Internazionale Mastrofioristi ed il 1° Concorso fotografico Nazionale della Rocca in Fiore. Su questa piacevolissima, colorita sorpresa, si conclude il nostro incontro nella bella ed importante città storica che risponde al nome di Monselice.



## Commento Redazionale al 17° Convegno di Monselice

**E**rano più di 300 “giovani e forti” e non sono morti.

Dalle 7 sezioni provinciali, in una splendida giornata primaverile sono affluiti a Monselice, un po' meno degli anni scorsi, ma determinati e pazienti nelle naturali fatiche dello salire e scendere in questa cittadina che per la sua bellezza ha conquistato tutti e non solo quelli che la visitavano per la prima volta.

Monselice, un piccolo gioiello incastonato nei famosi colli euganei che se lo ricordate, davano il nome a tutta la regione che a scuola ci insegnavano essere la Venezia Euganea, questo nome non mi piaceva e io preferivo come ora si chiami Veneto.

Questa città è anche, l'abbiamo sentito dall'appassionato Assessore Comunale dr. Guidotti, carica di storia con le “pie-

tre” che lo dimostrano ad ogni passo - sulla piazza, sulla salita al Castello e al Giubilare percorso delle 7 chiese - tutto ciò lo abbiamo descritto nello scorso Notiziario - e in cronaca anche in questo - il nostro stupore però si è consolidato in presa diretta con la “pausa pranzo”.

Accolti in una antica Villa Corner nello splendido parco di verde e fiori e all'interno una delizia di specchi e sale signorili - signorile è stato anche il servizio e il menù.

La visita pomeridiana ha completato e vivacizzato la giornata che si è conclusa con la soddisfazione di tutti, organizzatori e partecipanti.

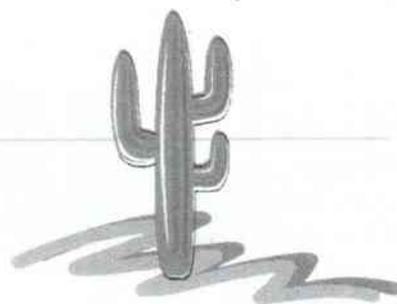
Onore al merito ai colleghi della Sezione di Padova - Antonio Canton e Bruno Celegato che con il loro impegno hanno consentito la riuscita della manifestazione.

---

### FAR WEST VIAGGI

SABA S.r.l.  
Via Pio X, 10  
36022 CASSOLA (VI)  
Partita IVA 03053210245

Tel.: 0424-382531  
Fax: 0424-33071  
E-mail: [farwest@farwest.191.it](mailto:farwest@farwest.191.it)



VENEZIA

## Predjama

di

**Raimondo Retinò**

**I**n una calda giornata dei primi di maggio, il nostro pullman ci ha condotto oltre frontiera e precisamente in Slovenia. Destinazione il castello di Predjama.

Dalla documentazione esistente l'anno della sua costruzione risalirebbe al 1200, in seguito, intorno al 1570, la famiglia Koblenz ampliò l'originario manufatto, incastrato proprio dentro la grotta, dandogli l'aspetto che oggi si ammira.

Il castello appare all'improvviso, dopo aver superato una serie di curve, dominante l'intera valle.

Posizione invidiabile per il castellano e impossibile da conquistare per l'assalitore.

Vari nobili si succedettero nel possesso ma nessuno suscitò l'interesse come Erasmo Lueger. La leggenda narra come questo personaggio ribelle non fosse altro che un cavalleresco predone. Le sue ribalderie crearono un episodio che fece entrare il castello di Predjama nella storia della Slovenia, fu un lungo assedio che durò oltre quattro mesi, da quanto si racconta, visto che dopo tanto tempo gli assediati erano a corto di vettovaglie mentre le truppe di Erasmo potevano approvvigionarsi usufruendo di passaggi segreti che aggiravano le truppe nemiche, si risolse con la morte di Erasmo ad opera di un traditore.

La leggenda continua indicando come luogo di sepoltura di Erasmo un punto al limitare del pianoro antistante il castello, in quel posto fu piantato un tiglio, che ancora oggi è vivo e vegeto, il suo tronco cavo ha una circonferenza tale che quattro o cinque uomini sono necessari per abbracciarlo.

Se quel che racconta la leggenda è vero quel tiglio avrebbe circa 600 anni.

Al termine della visita un agriturismo ha provveduto a sfamare egregiamente dei viaggiatori ormai affamati.

Proseguendo, al pomeriggio si è giunti a Lipica per ammirare il complesso che ospita la scuola di maneggio e l'allevamento dei cavalli Lipizzani, stupendi cavalli la cui razza ha avuto origini e sviluppo nella zona Carsica.

La scuola ha iniziato la sua attività fin dal 1580. A somiglianza di quella Napoletana, che ormai era in decadenza, la sua specialità è quella di selezionare e quindi addestrare gli animali sfruttando le caratteristiche di ogni singolo animale, si hanno, così, cavalli per equitazione classica con comportamenti che sicuramente non sono naturali ma acquisiti solo con l'addestramento; altri sono adibiti al traino delle carrozze e sono altrettanto spettacolari nel loro incedere.

Dopo una giornata così intensa è stato con un certo piacere che abbiamo sistemato i nostri lombi sui comodi sedili del pullman che ci riconduceva a casa.



PADOVA

## A Rasun con allegria

di  
**Agar Agresti**

**N**onostante sia già il terzo anno che andiamo a Rasun di Sotto (BZ) e nello stesso albergo, nulla ci ha impedito di rivedere con l'entusiasmo di sempre le bellezze naturali che offre il panorama e di apprezzare le miglione apportate all'hotel: abbiamo trovato una bellissima sorpresa, una stupenda piscina dal cui fondo risalta un mosaico policromo che rappresenta una magnifica aquila reale ad ali spiegate, emblema dell'albergo (Adler) che dà un tono di particolare grandiosità al tutto.

Incorporato alla piscina c'è anche l'idromassaggio che, unito alla sauna, bagno turco, solarium e tepidario, già in funzione l'anno scorso, ha contribuito a rendere ancor più confortevole l'ambiente.

Infatti, quando al pomeriggio tornavamo dalle passeggiate, dopo esserci soffermati a gustare the e pasticcini, andavamo a rilassarci nel reparto termale per corroborarci ed eliminare lo stress fisico, se così si può dire, della giornata.

Ogni giorno ci recavamo in un posto diverso. Alla mattina si organizzava insieme il programma giornaliero e poi si partiva con il bus gratuito. Mentre Vittoria e Luciano, provetti sciatori, andavano sulle piste del Plan de Coronas e Clara e Serio si esibivano nei campetti da fondo a Valdaora, noi, passeggiando, li raggiungevamo per poi pranzare assieme in lieta compagnia.

Il tempo bellissimo, pieno di sole, c'infondeva allegria e tanta voglia di camminare.

Ricordo con molto piacere la stupenda passeggiata ad Anterselva. Il laghetto ghiacciato è circondato da montagne scintillanti di ghiacciai scintillanti e da boschi imbiancati dalla neve, creava un paesaggio irreale con una luce inverosimile; tutto era dolcezza, serenità, immensità che dava nell'infinito.

Per l'ennesima volta siamo andati a Brunico, maggior centro della Pusteria. E' una graziosissima, simpatica cittadina, situata nel vasto fondovalle, circondato da boschi. Ridente è la parte moderna che si estende con viali e giardini lungo la riva del Rienza, pittoresche sono le vie antiche con case merlate dall'aspetto nordico e caratteristiche

insegne in ferro battuto che contribuiscono a dare a questi paesi dell'Alto Adige un singolare incontro architettonico.

Non è mancato, come al solito, il tempo dedicato allo shopping. Parecchie "ragazze" hanno approfittato delle svendite dei negozi per comperare a prezzi ragionevoli i caratteristici "Loden" e matasse di lana, prodotti del luogo.

Al ritorno da Brunico, in pullman, abbiamo potuto ammirare la Val Pusteria, regione tra le più ampie delle Alpi, dai paesaggi vasti e sereni, dai declivi che salgono morbidamente, che presentano, alte sulla Valle, linde borgate da cui emergono svettanti campanili. Ogni tanto appaiono solitari casolari e ci si chiede quale sarà la vita lassù, così sospesi come sono, al limite tra innevate praterie ed estese foreste.

E noi, amanti della natura, ci beavamo di tanta magnificenza.

Il trattamento in albergo è stato ottimo sotto tutti i punti di vista.

Ad allietare la nostra compagnia sono state organizzate tre belle serate. La prima è stata in onore degli ospiti italiani: le tavole erano ornate con nastri tricolori, imbandite con ricercato buon gusto. Mario, alla pianola, è riuscito a creare un'atmosfera di nostalgici ricordi suonando musiche melodiche dei nostri anni ruggenti.

La seconda serata, con la sala immersa nella luce tremolante delle candele e i fiori sparsi sulle tavole, creava un ambiente particolare all'impronta del romanticismo.

Inutile dire che i menù, creati per l'occasione, erano particolarmente ricchi.

La terza serata l'abbiamo dedicata ad una attività fisica, il gioco dei birilli su ghiaccio (curling); abbiamo formato due squadre, una maschile e una femminile che si sono combattute con allegria ma anche con accanimento per riuscire a dimostrare la propria abilità sportiva. La serata si è conclusa all'albergo con le varie premiazioni e un bel "prosit" con vino brûlé a tutti i partecipanti.

Così, tra momenti di allegria, di riposo, di attività e di chiacchierate amichevoli, è arrivato il momento del ritorno che si è concluso con un avvenimento molto spiacevole: alla stazione di Padova, nella confusione dei saluti e degli arrivederci, dal pullman è sparita la valigia di Elena; ciò ci ha molto rammaricati e ci siamo anche arrabbiati di fronte a tanta impudenza. Colgo l'occasione per dire alla nostra sfortunata amica che tutti le vogliamo bene e le siamo molto vicini in questo doloroso frangente.

Spero solo che tale avvenimento non abbia cancellato del tutto i ricordi piacevoli che ci ha regalato il simpatico soggiorno.

# L'Impressionismo e Van Gogh

di  
**Gabriella Falzi**

**A** Treviso fu allestita già un'altra mostra, sullo stesso tema e sempre nella stessa sede, la Casa dei Carraresi, perciò, questa esposizione, è quasi un aggancio.

La rassegna è così esposta: - nella prima parte le opere di diversi pittori fra i più noti e per ultimo, le opere di Van Gogh.

L'impressionismo fu una tecnica di pittura che trovò non poche difficoltà a farsi accettare - fu un movimento artistico profondamente innovatore che predominò alla fine dell'ottocento.

Consisteva nella rappresentazione del vero secondo l'impressione dell'artista in modo rapido e sintetico, a macchie di colore, con preferenza ai colori vivaci.

Si preferì dipingere all'aria libera, a contatto con la natura, anziché nel chiuso dello studio e, una delle culle dell'impressionismo stesso, fu Barbizon in Francia nelle adiacenze della foresta di Fontainebleau.

Van Gogh, olandese di nascita, dopo varie esperienze anche negative nel campo religioso ed assistenziale, si volse alla pittura a 27 anni e conobbe l'impressionismo in un suo soggiorno in Francia dove visse per due anni.

Fu un forte impressionista, trattò i temi più disparati e seppe dare aspetto ed impressione d'arte anche a soggetti umili e volgari.

Nei suoi soli dieci anni di applicazione alla pittura (morì suicida a 37 anni) vivendo sempre nell'indigenza, fu capace di dipingere 800 tele aiutato finanziariamente dal fratello Theo.

Mi sono chiesta quale forza e quale potenza potesse nutrire questo artista che, con i suoi quadri sempre diversi e disparati, ora luminosi e ora oscuri, può dare tutt'ora grandi emozioni a tutti noi.

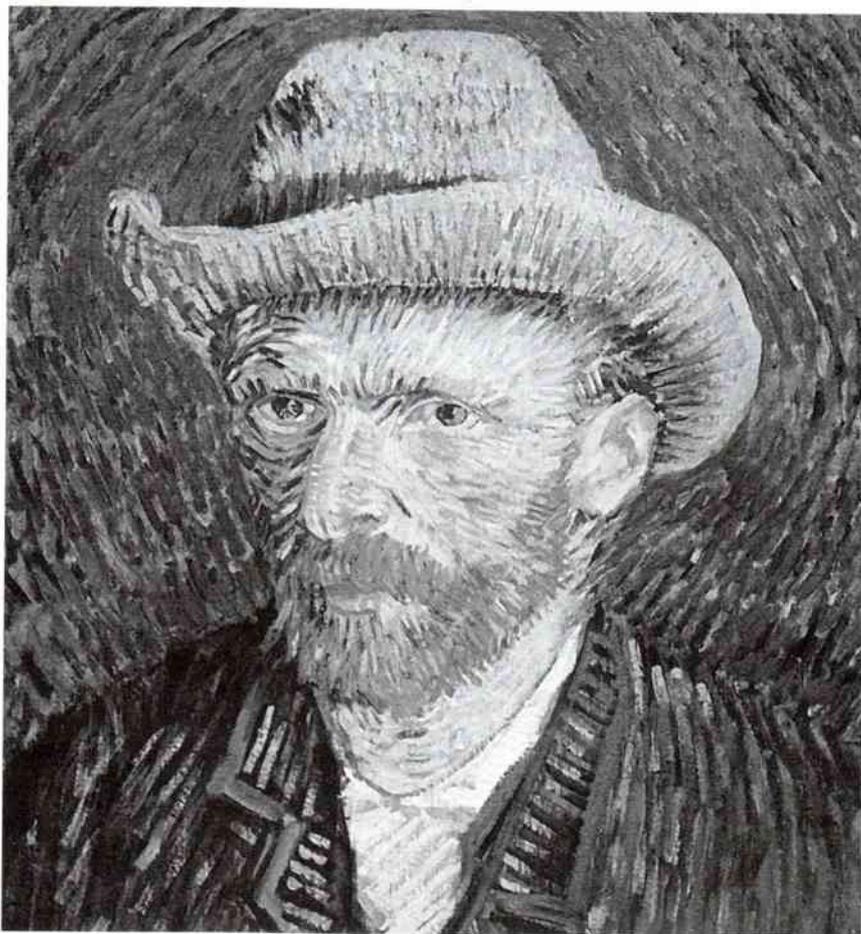
La mostra mi è parsa bene allestita ottimo il sistema di illuminazione specie nella sala dei disegni di Van Gogh.

Ritengo tutto questo una notevole esperienza personale che ognuno deve fare da sé per ritenere e percepire tutto ciò che questi grandi artisti sanno dare.

Alla fine della visita, che ha lasciato mi pare tutti soddisfatti, un pranzo assieme in una bella villa veneta trasformata in ristorante nelle vicinanze di Asolo, ci ha dato anche il motivo per uno scambio di "chiacchiere" visto che, con alcuni di noi, erano passati degli anni senza vederci.

Una bella giornata, tutto sommato, con un bel sole e che ci ha dato dentro tanta ricchezza di arte, di ricordi ed amicizia.

Un grazie anche agli organizzatori.



## Ciclo di conferenze su civiltà e spiritualità in Oriente e in Occidente

### Prima Conferenza:

# “Pasqua ebraica e Pasqua cristiana

#### Recensione Redazionale

L'annunciata Conferenza sulla Pasqua Ebraica e la Pasqua Cristiana, ha richiamato l'attenzione di parecchi Soci, tanto che il Cav. Romanello, nel ringraziare i convenuti per la puntuale presenza, esprime la soddisfazione di costatare come il desiderio di approfondire un argomento così importante per la nostra spiritualità abbia suscitato una così vasta adesione, confortati anche dalla giornata particolarmente serena, dopo le uggiose giornate di vento e pioggia.

Presenta a tutti il giovanissimo sacerdote Don Giacomo Basso, che assume l'impegno di sostituire il noto Mons. Fausto Bonini – Delegato Patriarcale per la Terraferma – che proprio in questo giorno è stato convocato per ricevere un alto riconoscimento a Vicenza, in virtù del suo trascorso ruolo di Direttore del periodico settimanale a tutti noto “Gente Veneta”.

L'assemblea applaude al premiato e nel frattempo anche all'oratore che si accinge ad esprimere i preziosi concetti della conferenza.

Don Giacomo Basso, il giovane sacerdote si autopresenta.

E' sacerdote dal giugno 2002. Già diacono in San Marco a Venezia ed attualmente destinato al Duomo di San Lorenzo quale condirettore della Parrocchia. Ed entra felicemente nel tema per farci conoscere il rapporto tra la Pasqua Ebraica e la Pasqua Cristiana.

Anzitutto ci fa conoscere che per entrambi le celebrazioni si vivono due momenti centrali sia per gli Ebrei sia per i Cristiani.

Il Cristianesimo dipende dall'ebraismo ma si propone come compimento di esso.

Per tutti gli ebrei la Pasqua è un passaggio che accomuna altre festività orientali. Ad esempio il passaggio dell'Angelo Stermina-

tore dei bimbi egiziani, risparmiando i bimbi ebrei e da qui si passa all'esodo, ossia dalla schiavitù d'Egitto alla Terra Promessa.

Di Babilonia rimane un triste ricordo ma Dio, come predetto dal profeta Geremia, ebbe pietà della schiavitù del suo popolo ed ispirò al re Ciro di Persia un atto di generosità facendo liberare gli ebrei che in quella circostanza videro anche la ricostruzione del tempio di Gerusalemme, precedentemente distrutto dal fuoco del nemico. Passaggio di gioia immensa che da allora si perpetua nel ricordo degli avi da cui discendono.

Gli ebrei celebrano la Pasqua con una cena rituale che ricorda l'ultima loro cena in Egitto, prima di avviarsi verso la liberazione con il passaggio del Mar Rosso.

Cristo fa l'ultima cena con gli Apostoli, prima di compiere l'estremo Suo sacrificio nella Croce. Ma dà il suo corpo in memoria della Resurrezione.

Nello spezzare del pane all'ultima cena ne distribuisce i pezzi dicendo: Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo e nel mescere il vino aggiunge “Questo è il mio sangue versato per Voi e per tutti”. Ogni volta che ci accostiamo all'Eucarestia ricordiamo che in quelle specie c'è il Corpo di Gesù Cristo che si è immolato per tutti gli uomini al fine di redimerli dal peccato. Dono di vita e di resurrezione per tutti noi e per tutta l'umanità.

Noi Cristiani siamo portati a rivivere il mistero della Croce, attraverso il rito dell'Eucarestia.

La Pasqua è tutto per noi cristiani in quanto il Cristo morto in Croce è anche nato da Maria come uomo e noi lo festeggiamo nel S. Natale. E' di consolazione il pensare che Dio, pur avendo vissuto anche da

uomo con la conoscenza del dolore, dell'amicizia, dell'affetto e delle debolezze umane, proprio perché scelto dal Padre ha saputo affrontare la tremenda prova della morte di Croce, sapendo che sarebbe poi Risorto. Tale certezza è stata anche la forza per quanti lo hanno seguito da Martiri, offrendosi quali esempio per noi comuni mortali.

Questa è la nostra speranza, anche se difficilmente sapremo imitare gli eletti.

Studiando la nostra Pasqua c'è evidente il passaggio dalla Morte alla Vita. Dalla terra al cielo.

Gesù agonizzante ha perdonato il ladrone che crocifisso vicino a lui e pentito chiedeva di essere perdonato, perché nella sua situazione aveva colto la divinità del Cristo ed implorò la Sua grazia. "E Gesù rispose: Oggi stesso sarai con me in paradiso".

La salvezza che il Cristo ha donato con la Sua morte e Resurrezione è il dono che ha offerto a tutti gli uomini.

Studiando il rapporto fra Ebrei e Cristiani è onesto affermare che per apprezzare le religioni occorre studiare le culture che le hanno comportate, dando valore a ciascuna di esse.

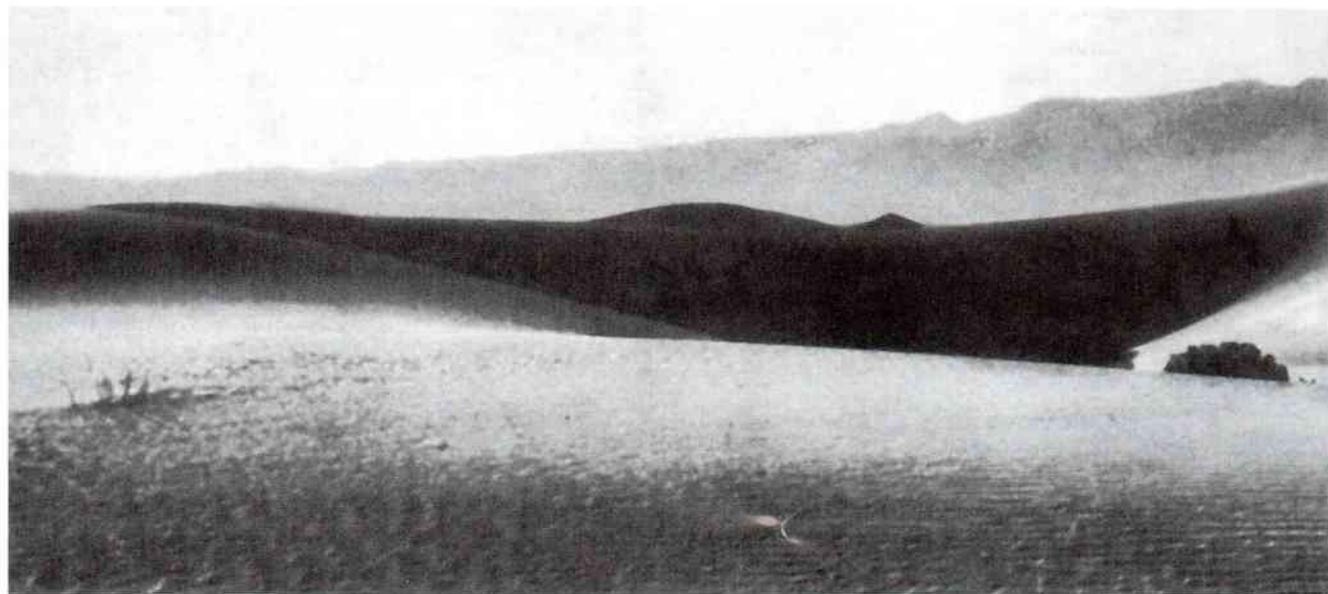
Dare fiducia e dignità ad ogni cultura vuol dire rispettare la propria.

Va anche considerato che il popolo ebreo, spodestato dalla sua terra in rapporto conflittuale con altri, ha pure perso il centro della sua comunità.

La fissazione della cultura ebraica inizia da Adamo, l'antisemitismo è sorto anche in contesto con i cristiani. Ma è bene che fra uomini ci sia un dialogo e che si svolga nella più rispettosa libertà.

Solo così si possono tessere le basi di Amore verso il nostro prossimo, come ci invita a fare Dio che è il Padre di tutti.

Un vivo ringraziamento a Don Giacomo Basso per averci intrattenuto con una conferenza che ha aperto una finestra importante sulla nostra spiritualità.



---

**Grafiche**  
**Liberalato**  
di Liberalato Walter & C. s.n.c.

stampa offset  
impaginazione Macintosh  
fotocomposizione - trascodifica da PC  
design e grafica - depliant  
manifesti - libri - riviste - calendari  
tutti gli stampati commerciali

Mestre Venezia - Via B. Slongo, 9/a - Tel. 041 5341617 / 041 5346592 - Fax 041 5348472 - E-mail: libgraf@virgilio.it

---

VENEZIA

## Briciole di storia

“Itinerari minori”

di  
**Angelo Romanello**

**N**on voglio rubare il mestiere a nessuno, ma semplicemente, confidare a un amico alcune curiosità che da vecchio appassionato mi hanno interessato. Quando noi “Veneziani” andiamo a Venezia e qualche “Foresto” magari Giapponese ci chiede qualche informazione su particolari vestigia storiche: su nicchie, capitelli, angoli ecc. generalmente ci spiazza e non sappiamo rispondere.

Anche le informazioni sui percorsi per arrivare a ... non sempre siamo in grado di darle; magari consigliamo di andare sempre dritto, dove va la gente ...

Ecco quindi il caso; poco sappiamo della nostra città. Questa lunga chiacchierata per dire: diamoci una ripassata e cerchiamo insieme di saperne di più.

Venezia non è solo S. Marco - Rialto - S.Giorgio - La Salute ecc. La collega Maria Fanan, nel primo numero del nostro notiziario del c.a.ci ha parlato della nostra città e lo fa in grande evidenziando da vera appassionata, l'aspetto originalissimo e unico, io vorrei farvi notare qualche particolare che ai più sfugge. Naturalmente questo è uno stimolo per fermare la Vostra attenzione su dei particolari che abitualmente si annullano nell'insieme.

Invece di andar “drio alla gente” provate a incamminarvi: Dalla Stazione Ferroviaria di S. Lucia - Lista di Spagna - Campo S. Geremia e, fatto il ponte delle Guglie, girate a sinistra - e siete in Cannareggio, dalla fondamenta della Pescaria, per un sottoportico a destra, entrate nel Ghetto Vecchio e in un mondo tutto particolare .

Le case altissime ( alcune raggiungono gli otto piani ) ospitavano e ospitano molte famiglie ebraiche. Qui sorgono le Sinagoghe di ogni rito ( provenienze di diversi paesi ) e le SCHOLE che conservano preziose vestigia di antica civiltà, di religiosità e di tradizione israelita.

A proposito Ghetto sta per fonditore ( gettare), pare che qui ci fossero le fonderie di metalli (cannoni ?). Da qui “Ghetto” divenuto il termine, che anche altrove, identificò il quartiere che ospitava gli ebrei.

Una visita a questa Venezia dà la dimostrazione che la Serenissima anche in tempi di bassa disponibilità per i “Foresti”, con grande liberalità ospitava molti gruppi di etnie diverse: turchi, tedeschi, francesi, inglesi, albanesi, orientali ecc. Gli ebrei in particolare, che nei secoli, a causa della Diaspora, non hanno certamente avuto vita facile, hanno potuto qui vivere e liberamente esercitare le loro professioni e i loro commerci, integrandosi operosi in questa città, aperta e tollerante, tanto da assegnare a loro, appunto un quartiere.

Se venite, cercate questa Venezia, che minore certo non è !!

Io vi ho fornito una indicazione, il resto scopritelo Voi !!

10

Curiosità



## Le teste da porton

di

**Emilio Pigozzo**

**L**a chiave d'arco, o serraglia, è un concio cuneiforme esteticamente messo in risalto come dimensione e lavorazione rispetto agli altri conci dell'arco normalmente a tutto sesto.

Ci sono serraglie a forma di mensolone riccamente scolpito a volute che possono essere lisce, scanalate, fogliate, squamate; altre adornate con gli stemmi di famiglia, molti dei quali, ahimè, scalpellati; ce ne sono di adorne con testa canina, caprina, ovina, taurina, equina, leonina; con putti, con teste di divinità mitologiche come Giove, Giove-Amnone, Minerva, Mercurio, Bacco, Medusa; altre con teste di satiri, sileni, fauni; molte raffiguranti personaggi storici noti, altre ancora con teste maschili e femminili, oggi anonime, fra le quali una, evidentemente abbastanza recente sullo Scalone del Castello S. Pietro, raffigurata con gli occhiali; su alcuni palazzi si possono vedere le teste rappresentanti le quattro stagioni; alcune teste, a scopo apotropaico per allontanare o annullare gli influssi magici maligni, fanno le boccacce sporgendo ostentatamente la lingua con espressione feroce.

Anticipatori di questa moda cinquecentesca, protrattasi poi nel tempo, furono Michele Sanmicheli e Jacopo Sansovino ispirati anche in ciò dall'architettura romana da loro studiata e analizzata a fondo.

A Verona queste sculture sono numerosissime e benché opera di ignoti tagliapietra dimostrano notevoli qualità artistiche; si possono ammirare non solo sui palazzi delle varie cittadine più importanti, ma anche nelle viuzze secondarie del centro storico, basta passeggiare per la città con il naso all'insù per poterne apprezzare la quantità, la varietà e la qualità.

Fu certamente all'epoca della loro diffusione che i veronesi coniarono il termine "testa da porton" valido anche per quelle poste su finestre, finestroni e porte-finestre dei piani nobili che non furono mai chiamate "teste da finestroni".

Il termine, come nacque, fu immediatamente utilizzato quale epiteto per definire persone

un po' dure di comprendonio o ritenute tali ed il suo uso si è protratto fino ai nostri giorni, magari con la variante di "sucon".

Fra i palazzi più ricchi di questi ornamenti abbiamo il palazzo Lavezzola - Pompei in Lungadige Porta Vittoria n° 9, il palazzo Bevilacqua in Corso Cavour n° 19, il palazzo Honorj - Guastaverza in Piazza Bra n°16 (tutti tre del Sanmicheli), il palazzo Renzi - Tessari in Via Arcidiacono Pacifico n° 3, il palazzo Realdi - Monga in Corso Porta Borsari n°36, il palazzo Giuliani in Via Abramo Massalongo n° 2, il palazzo Fraizzoli in Via Giardino Giusti n° 5, il palazzo Wallner in Via Mazzini n° 36, il palazzo Contarini in Vicolo San Marco n° 6, il palazzo Nichesola in Via Armando Diaz n° 7, il palazzo Scartezini in Via Scrimari n° 39 e l'Albergo Aurora in Piazzetta XIV Novembre n° 4.

Oggi molte "teste da porton" in tufo si stanno sbriciolando sempre più rapidamente a causa della qualità del materiale impiegato, ma soprattutto a causa dell'elevato grado di inquinamento ambientale.

Evidentemente non tutte le "teste da porton" sono abbastanza "dure" per i nostri tempi.



## ***Detti e proverbi veneti***

### ***“Trasmessi a voce”***

- Arde più do stissi che uno solo.
- Boca sarà no ciapa mussati.
- Cafè ciaro come e bone persone.
- Chi fa più dea mama, ingana.
- Chi ghe n'à in cassa, poe portar qualunque strassa.
- Chi mestiere no sa fare, porta chiudi.
- Chi more il mondo lassa e chi vive sea passa.
- Chi va al moin se infarina.
- Co eàroba dei altri, presto se ne veste e presto se ne despoja.
- Co i fioi ghe xe, se sa de verli.
- Da una brutta soca, xe vegnuo fora na bea stea.
- Da pomeri nasse pomi.
- Ea fa late par i calcagni.
- El can de tanti paroni more de fame.
- El cresse come el pan in tola.
- El dà da beco ae stee.
- El gà in man paho e forfe.
- El mal vossuo no xe mai massa.
- El pan che te xe destina, nissun teo magna.
- El sera à stala dopo che xe scampà i bo.
- El Signor sera na porta e el verze on porton.
- El te cava eà sen co l'acqua salà.
- El tempo xe stà da maridare pa far queo ch'el vol.
- El va da trasto a sentina.
- El vin bon va venduo so e so soje.
- El voe star sentà so do scagni.
- El xe trascurà dai brodi.
- Far e desfar xe tuto on lavorar.

*NB - Disponibili alla traduzione*

VENEZIA

## Un bel sorriso

di

**Lorenzo Cesco**

**M**i permetta, lei è il papà di Silvia e Monica?”. La domanda mi è rivolta dalla giovane farmacista dal volto minuto avvolto in un caschetto di corti capelli e dal sorriso professionalmente trattenuto. Sorpreso, rispondo affermativamente nel ritirare il sacchetto delle medicine che, con gesto solerte, mi viene consegnato. Incuriosito, chiedo: “Ma, scusi, come ha conosciuto le mie figlie?”. Il sorriso le si fa sempre più aperto: “Siamo state scout assieme. A casa sua, al piano terra, abbiamo passato interi pomeriggi a preparare il materiale per le corse di primavera. Era un impegno cui tenevamo molto ... Tanti anni fa, non ricordo quanti. Me le saluti tanto”. Ringrazio e ci stringiamo la mano. Poi lei si rivolge gentile ad altri. Sto per uscire e mi sento dire: “Ricordo che c’era anche un fratello, Ivo mi pare. Mi saluti anche lui”. Ringrazio ancora, sorridendo di cuore.

Quella sera sono rientrato a casa contento. L’essere stato riconosciuto, ora che sono un vecchio dal bianco e diffuso pelo, mi aveva confortato. Forse, pensavo, nei giovani che erano cresciuti con i miei figlioli, avevo lasciato un bel ricordo.

Sono passati tanti anni. La zona, ai nostri figli, nulla aveva da offrire: non un campo da calcio, non un punto di aggregazione o svago. Marghera, d’altronde, non godeva una buona fama. L’inquinamento allora c’era per davvero, anche se le istituzioni pubbliche rendevano a minimizzare.

Eravamo agli inizi degli anni settanta e la contestazione era dilagante, investiva anche le scuole elementari, quelle dei nostri figli. Noi genitori, cresciuti in un clima sociale ben diverso, eravamo sconcertati di fronte ad una situazione alla quale non eravamo preparati. Alcuni di noi ritennero che era il caso di impegnarsi ed entrammo a far parte dei comitati Scuola – Famiglia, istituzioni innovative, tutte da sperimentare: non volevamo essere accusati di “omesso impegno” nella cura dei nostri figli.

E qualcosa di buono riuscimmo a combinare, spalancando le palestre ed aprendo la scuo-

la a nuovi interessi, al territorio. Eravamo preoccupati tuttavia del tempo libero pomeridiano: si cominciava a parlare di droga circolante.

Fu allora che, del tutto inatteso, spuntò un gruppo di giovani esploratori laici, il CNGEI, sigla da me sconosciuta che, giovane, avevo frequentato la gloriosa ASCI.

Fu un fatto provvidenziale che sapemmo cogliere con fiducia nei promotori, meno di una manciata di preparati triestini capitati tra noi.

Ben presto le famiglie furono coinvolte con entusiasmo nelle iniziative, nell’organizzare le uscite, nel superare le difficoltà che spuntavano di continuo per il reperimento delle sedi, per i materiali, per gli inevitabili scontri personali. Concordia generale e unità d’intenti fu invece sempre raggiunta nell’ideare ed organizzare le “Marce di primavera”, benedette dal cielo perché tutte risparmiate dal maltempo. Divennero una delle manifestazioni più conosciute ed apprezzate, per il bello e variato percorso, per l’organizzazione, per l’accoglienza.

Ma il merito maggiore dell’iniziativa era stato quello di costringere al dialogo le famiglie, di rompere l’isolamento nel quale si viveva sia perché tutti provenivano in qualche modo da fuori, sia perché la configurazione urbanistica non favoriva l’aggregazione.

Nel giro di pochi anni la zona “servita” dal CNGEI divenne la più attiva del quartiere, con iniziative che si susseguivano di stagione in stagione, suscitando interesse ed invidia da parte di altre associazioni che, pur attive da anni, non erano riuscite ad integrarsi nel territorio in modo simile al nostro.

Ed intanto avevamo cresciuto i figli ed il periodo più difficile era trascorso protetto e vigilato da un insieme di genitori e motivati educatori: potevamo essere assolti dal peccato di “omesso impegno”.

Ora i figli adulti, con le loro famiglie corrono le loro strade, chi in fabbrica, chi negli uffici, chi in un lavoro autonomo o in una professione, chi in concerti di pianoforte o di chitarra classica, chi nella farmacia di Via Beccaria ove è pronto ad accoglierci con un bel sorriso.

**Il 19 giugno si è tenuto a Roma  
il Consiglio Nazionale ALATEL  
nutrito l’O.d.G.**

**Seguirà nel prossimo numero  
del notiziario  
puntuale informazione**

# La bolletta telefonica cambia look: nasce "conto Telecom Italia"

## Si potrà pagare anche presso gli sportelli bancomat

Da questo mese gli italiani riceveranno il "Conto Telecom Italia", la nuova fattura telefonica rinnovata nei contenuti e nella grafica per diventare ancora più semplice e trasparente. Dal 1° febbraio sarà possibile pagarla anche presso gli 8.000 sportelli Bancomat già abilitati. Questa iniziativa coinvolgerà da subito i circa otto milioni di clienti possessori di carte PagoBancomat emesse dagli Istituti di Credito che hanno già aderito all'iniziativa.

14

Da Telecom

**R**oma 20 gennaio 2003 – Nuovo look per la bolletta telefonica. Da questo mese la classica fattura telefonica si presenterà ai circa 25 milioni di clienti Telecom Italia rinnovata nella grafica e nella disposizione delle diverse voci di spesa. La sua lettura risulterà ancora più immediata e agevole. Il nuovo "**Conto Telecom Italia**", che si propone di fare della trasparenza la sua principale caratteristica, potrà essere pagato, a partire dal 1° febbraio prossimo, anche presso oltre 8000 sportelli Bancomat già abilitati per questo nuovo servizio.

### Il nuovo "conto"

Le modifiche apportate hanno migliorato l'aspetto grafico e linguistico facilitando la comprensibilità delle informazioni presenti. Il linguaggio è stato reso più semplice (ad esempio, la dicitura "linea- categoria B" è stata sostituita con "linea telefonica clienti privati") e le informazioni sono state riorganizzate in modo più chiaro e razionale. Il Conto Telecom Italia presenta nuove modalità espositive dei diversi costi, con le varie voci di spesa riportate in modo più dettagliato.

Insieme al Conto Telecom Italia i clienti riceveranno anche "Telecom News", una vera e propria lettera che conterrà informazioni, notizie utili e aggiornamenti.

### Il pagamento presso gli sportelli Bancomat

Un'altra novità seguirà quella già significativa del restyling realizzato per la fattura. Dal 1° febbraio sarà possibile pagare il "Conto Telecom Italia" presso gli oltre

**8.000 sportelli** bancomat abilitati. La nuova modalità di pagamento interesserà da subito i circa **otto milioni di clienti** già possessori delle carte Bancomat emesse dalle Banche convenzionate e nei prossimi mesi sarà progressivamente estesa alla clientela degli altri istituti di credito che aderiranno all'iniziativa.

Il servizio è per ora disponibile tutti i giorni 24 su 24, presso gli sportelli delle banche Sampaolo IMI, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Sardegna, Banca Antonveneta e le Banche aderenti al circuito Qui 'Multi-Banca dell'Istituto Centrale Banche' Popolari Italiane. In tempi brevi sarà attivato anche da Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banche del Gruppo Bipielle e Banche di Credito Cooperativo aderenti alla ICCREA.

Pagare la bolletta telefonica allo sportello Bancomat sarà un'operazione semplice e veloce, come prelevare denaro contante o ricaricare il cellulare.

Dopo aver inserito il PagoBancomat e selezionata la funzione "pagamento bollette Telecom", sarà sufficiente digitare il codice segreto (PIN), il numero del telefono per cui si deve fare il pagamento, l'importo indicato sul Conto Telecom Italia e confermare l'operazione.

Effettuato il pagamento, l'informazione sarà contestualmente inviata a Telecom Italia che la registrerà sul proprio sistema. Al cliente sarà consegnato uno scontrino valido come attestazione dell'avvenuto pagamento.

### Per informazioni:

**Communication & Media Relations**  
**Ufficio Stampa Domestic Wireline:**  
**06.3688.2023 – 2066**  
**[www.telecomitalia.it/stampa](http://www.telecomitalia.it/stampa)**

# Telecom Italia presente a Nobels in Venice III Millennium Colloquia

**Assegnazione del primo Premio Telecom Italia  
for Leadership on Susiness & Economic Thinking**

**8 Nobel per l'Economia al Telecom Italia Future Centre  
di Venezia.**

**Come le nuove tecnologie della comunicazione  
intervengono nella ricerca in economia**

**T**elecom Italia, in occasione di Nobels in Venice – III Millennium Colloquia ha deciso di partecipare alle giornate di dibattito apportando il proprio contributo originale di riflessione ai temi in discussione, assegnando inoltre per prima volta il **Telecom Italia Prize for Leadership on Business & Economic Thinking**.

Al Telecom Italia Future Centre, il centro dedicato all'innovazione tecnologica sorto nell'ex convento di San Salvador, alcuni degli otto Nobel per l'Economia, convenuti a Venezia in occasione dei III Millennium Colloquia, discuteranno su come le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno modificato il loro modo di operare nel fare ricerca, ma anche nella loro vita quotidiana.

La tavola rotonda si terrà nella splendida cornice del Refettorio affrescato da Fermo Ghisoni allievo di Giulio Romano, coordinata da Andrea Monti, il noto ideatore e conduttore di Sfera, il programma di divulgazione scientifica in onda su La 7.

Successivamente **Marco Tronchetti Provera, Presidente di Telecom Italia, assegnerà il premio al vincitore del primo Telecom Italia Prize for Leadership on Business & Economic Thinking**, il premio, indetto da Telecom Italia per conferire sempre maggiore rilievo a livello internazionale a quelle discipline che hanno dato e continuano a dare un grande contributo all'economia d'impresa.

I candidati di quest'anno sono: Edward de Bono (Thinking), Richard Normann (Stra-

tegy), Michael J. Spendolini (Benchmarking), Robert Kaplan (Balanced Scorecard), Philip Kotler (Marketing).

Il vincitore è il professor Richard Normann, svedese, pioniere del marketing strategico, docente all'Institute of Technology di Helsinki. Autore di numerosissime pubblicazioni tradotte in una decina di lingue, Norman ha dato particolare rilievo al concetto di crescita dell'impresa e alla centralità del servizio, basata sul rapporto con il cliente.

“L'impresa ha sempre più bisogno di avvalersi del contributo di ricercatori eccellenti, che aiutino a intervenire in maniera tempestiva su scenari internazionali ogni giorno più complessi e discontinui”, ha osservato Marco Tronchetti Provera, presidente di Telecom Italia. “In particolare, Richard Normann ha dedicato una parte importante dei suoi studi alla necessità di adattare le imprese ai processi di cambiamento continuo determinati dall'evoluzione delle tecnologie e dell'informazione: indicazione di stringente attualità per chi come noi si misura sul terreno delle tlc”.

Richard Normann, è stato scelto tra una rosa di candidati di assoluto rilievo mondiale.

## **RICHARD NORMANN**

Nato in Finlandia nel 1943, cittadino svedese e residente in Francia dal 1977, Richard Normann ha conseguito nel 1966 l'MBA of Lund, nel 1975 il dottorato in

Business Administration, Lund, e nel 1984 la cattedra di Business Administration, Lund. Nel 1971 è stato Visiting Researcher presso la Harvard Business School.

Ha lavorato per il SIAR (Scandinavian Institute for Administrative Research) dal 1967 al 1980, divenendo prima direttore dell'Istituto e, successivamente, Presidente ed Amministratore Delegato dello stesso.

Nel 1980 ha fondato il Service Management Group (SMG), trasformato nel 1980 in SMG Corporate Consultants con uffici in Danimarca, Finlandia, Francia, Italia, Norvegia, Spagna e Svezia.

Richard Normann, che attualmente ricopre l'incarico di Presidente del Consiglio d'Amministrazione di SMG International, ha, al proprio attivo, numerose attività di consulenza in business strategici e sviluppi orga-

nizzativi per conto di aziende private ed organizzazioni pubbliche in Europa e nel resto del mondo.

Ha elaborato e condotto programmi di formazione per l'alta direzione e tenuto conferenze per numerose organizzazioni, fra cui COPAS/Bocconi, Harvard Business School, LIFIM, NILA, IFL, Institute Auguste Comte, ESSEC, INSEAD, University of Southern California, European Center for Entrepreneurship.

Fra le sue pubblicazioni, ricordiamo le più recenti: *The Dance of the Invaders* (Liber, 1989); *The Theory of the Offering: Towards a New Industrial Business Strategy* (JAI Press, Greenwich, 1989); *Service Management, Strategy and Leadership in Service Business* (John Wiley & Sons, 1984).



# Riceviamo e pubblichiamo

**I**l Telecom Italia Future Centre ha organizzato, nell'ambito di Progetto Italia, il ciclo di incontri "Quattro passi nel futuro: come l'innovazione tecnologica cambierà la nostra vita.

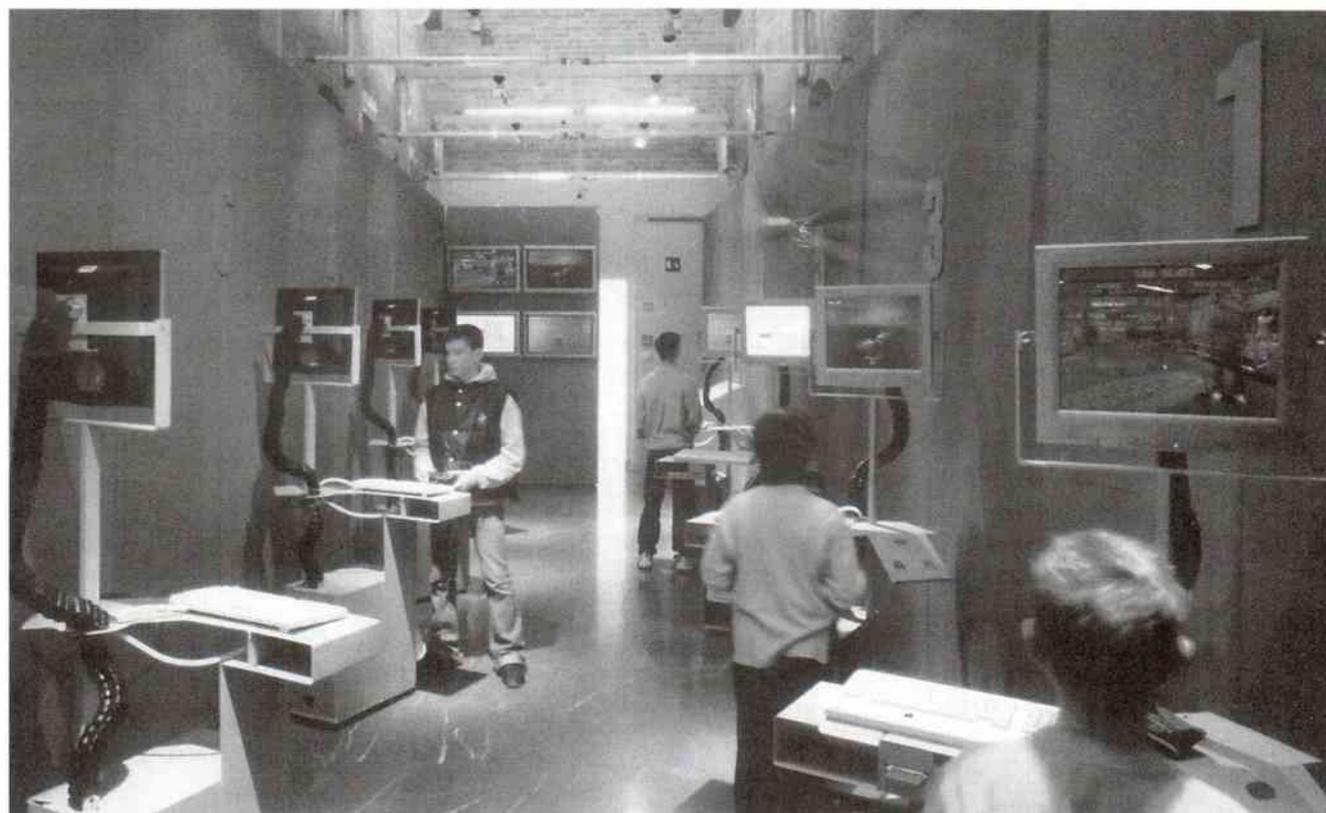
Gli incontri, con ingresso libero, si terranno a Venezia, nel Cenacolo dell'ex convento di San Salvador, alle ore 18 di ogni primo mercoledì del mese - tranne agosto e dicembre - fino a febbraio 2004.

Elenchiamo, a fianco il calendario degli appuntamenti, pregando Vi di voler dare diffusione all'iniziativa ai Vostri associati.

Ringraziando Vi fin d'ora per la Vostra cortese collaborazione, inviamo i più cordiali saluti.

TELECOM ITALIA FUTURE CENTRE

- 1 La Casa di oggi con i servizi di domani  
7 maggio 2003
- 2 Imparare meglio, imparare ogni giorno  
4 giugno 2003
- 3 Giovani e anziani.  
Tecnologie per lo sport e la salute  
2 luglio 2003
- 4 Wearable computer.  
Moda del futuro o tecnologie di oggi?  
3 settembre 2003
- 5 L'automobile del futuro.  
Un tema per Venezia  
1 ottobre 2003
- 6 Turisti a Venezia: dal 2003 al 1271,  
passeggiare con Marco Polo  
5 novembre 2003
- 7 Le macchine parlano tra di loro.  
Che cosa dicono?  
7 gennaio 2004
- 8 Elaborazione, memoria, trasmissione:  
tecnologie che cambiano la nostra vita  
4 febbraio 2004



## Colori e immagini a Faenza

di  
**Agar Agresti**

**F**aenza, regina della ceramica: era pertanto naturale che al nostro arrivo nella città romagnola la prima visita da effettuarsi fosse proprio al museo dedicato all'attività delle ceramiche e delle maioliche.

Questa produzione artistica è conosciuta ovunque fin dall'antichità: infatti il museo è noto come "Museo Internazionale delle Ceramiche" ed il termine "faenza - faïence" è utilizzato in tutto il mondo come sinonimo di maiolica.

Abbiamo iniziato il percorso guidato dalla sala dove sono rappresentate le varie fasi della lavorazione siamo poi passati alle altre esposizioni che testimoniano l'evoluzione della produzione dei vari oggetti, per lo più vasi e piatti; attraverso il trascorrere dei secoli: ceramiche per il banchetto e la mensa utilizzate nella cucina, nella vita quotidiana e sul lavoro.

Abbiamo potuto osservare l'influenza della cultura dei luoghi di provenienza (precolombiana, amazzonica, islamica) sulla ricchezza di colori e di fogge dei capolavori esposti, tutti ugualmente belli da rapire la nostra attenzione.

Altra sezione interessante è stata quella delle principali manifatture dell'area europea per l'eleganza, la vivace policromia e per i temi delle raffigurazioni, come ad esempio il servizio della puerpera.

Proseguendo abbiamo ammirato le varie tipologie delle maioliche faentine dal trecento al seicento.

Di questo periodo, deliziosi sono i calamai con raffigurazioni religiose, di pregevole fattura e il vasellame d'amore (ritratti di belle donne, mani intrecciate, cuori trafitti); ammirevole è la sobrietà dell'uso sofisticato dello smalto bianco che valorizza la foggia grazie agli eleganti trafori.

Alla fine la mostra ci propone opere moderne di grandi artisti quali Picasso, Matisse, Chagall ed altri.

Come apoteosi, nell'angolo dell'ultima sala, illuminato dai raggi del sole che penetravano

dalla vetrata, faceva mostra di sé un albero originalissimo, con struttura metallica, a grandezza naturale, ornato a metà con foglie di vetro azzurro intenso e l'altra metà con foglie in ceramica gialle e blu: l'effetto era incantevole tanto da fermarmi a bocca aperta ad ammirarlo.

Purtroppo il tempo è tiranno e la visita al museo aveva assorbito quasi tutta la mattinata, per cui, della bella città di Faenza, interessante per le sue origini etrusche, importante centro della civiltà romana della quale ancora si nota la disposizione lineare delle strade, non abbiamo potuto apprezzare le caratteristiche.

Ci siamo soffermati, quasi riverenti, di fronte all'imponente facciata rinascimentale, rimasta incompiuta, della cattedrale, e, dopo una breve spiegazione all'esterno, poiché si stava celebrando la messa, abbiamo visitato individualmente l'interno a tre navate con maestosi pilastri alternati a colonne, apprezzando particolarmente il coro ligneo e la ricca cappella della Vergine delle Grazie.

Ci siamo recati quindi a Marina di Ravenna per il pranzo consumato in allegra compagnia in una calda atmosfera familiare.

All'imbrunire una visita alla spiaggia, per approfittare un attimo della bella giornata e della brezza del mare nonostante l'autunno inoltrato, alcune persone si intrattenevano sulla sabbia a giocare con i bimbi, paghi della serenità che il luogo ed il momento offrivano loro.

Un barboncino nero saltellava attorno al gruppo, partecipe di tanta gaiezza .....

**Luglio e Agosto  
PAUSA!**

**Settembre, Ottobre, Novembre  
e Dicembre**

**RIPRESA ALLA GRANDE!**

# Ricordo di soci scomparsi dalla sezione di Venezia e dalla sezione di Rovigo

## **LUCIANO DAL FIOR**

*Tanti e commossi i colleghi che hanno accompagnato Luciano - giovane di spirito e di età - impegnato nel sociale con dedizione e vero cuore - la sua immatura scomparsa ha colpito tutti noi che lo ricordiamo aperto alle cose dello spirito e dell'amici- zia. Ciao Luciano!*

## **PAOLO VIANELLO**

*All'improvviso, ancora in servizio nell'impegno di capo tecnico, Paolo ci ha lasciati con la vita aperta alle prospettive di una serena e meritata quiescenza. Tutti noi che l'abbiamo conosciuto lo aspettavamo a coronare con la sua collaborazione e la sua esperienza i nostri propositi. Ora questo non si potrà più realizzare. Manterremo fede al suo ricordo e lo considereremo sempre presente. Ciao Paolo!*

## **ANNA VIANELLO**

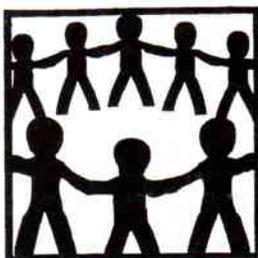
*Anna Vianello ci ha lasciato in punta di piedi, semplicemente come è stata la sua esistenza terrena, fatta di attenzioni per il prossimo da buona cristiana osservante. Ha prestato la sua opera come telefonista alla SIP di Adria fino al raggiungimento della pensione. L'ALATEL rivolge un caro saluto con un (ciao Anna) comprendendo tutte le persone che l'hanno conosciuta e stimata.*

## **EMANUELA GOBBATI**

*Anche Emanuela Gobbatì ci ha lasciato; la vita questo bene prezioso Le è stato tolto troppo presto, colpa di un male incurabile, Lei che ha dedicato la sua esistenza ad aiutare il prossimo sacrificando se stessa. Religiosa osservante ha saputo reagire con forza anche dopo la tremenda scoperta. Lascia attorno a se un vuoto difficilmente colmabile. Con un abbraccio collettivo e unanime salutiamo Emanuela. Un ringraziamento vada a tutte le persone, che con grande solidarietà, si sono dedicate a Lei per alleviare le sue sofferenze.*

## **LUCIANO MACIGNATO**

*I colleghi ed amici lo ricordano disponibile e allegro. Da sempre nel gruppo anziani ALATEL impegnato socialmente come iscritto all'Avis ha ottenuto il riconoscimento della medaglia d'oro per le numerose donazioni effettuate e, con le sue cornee donate, un non vedente ha rivisto la luce. Frequentava con assiduità la sede dell'ALATEL pronto con i suoi suggerimenti destinati a stimolare gli altri a fare di più. Lascia un vuoto in tutte le persone che lo hanno conosciuto e lo hanno stimato; ciao Luciano.*



## associazione veneta per la lotta alla talassemia

Veneta Association for the Fight against Thalassemia  
Organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS)  
Member of European Organization for Rare Disorders  
c/o Centro Microcitemia dell'Azienda ULSS 18  
45100 ROVIGO tel. 0425 3931 - 33806 e-mail: avlt@ilibero.it  
www.talassemiaricerca.unife.it  
C.F. 80009850290 dc postale 11235454

ALLE GENTILI SIGNORE del  
CORSO di RICAMO E CUCITO  
ALATEL SENIOR  
Via Pascoli, 4  
30172 MESTRE

### RINGRAZIAMENTI

Care Amiche,

è pervenuto alla nostra Associazione il Vostro grandissimo contributo di Euro 1.000/00 (mille), che sarà interamente finalizzato al finanziamento della ricerca scientifica sulla Talassemia.

#### **La Vostra generosità ha superato ogni nostra attesa.**

Noi Vi immaginiamo, chine sui Vostri splendidi lavori, con il sorriso e lo sguardo sereno di chi sta lavorando senza tornaconto, solo per amore, nel nobile intento di aiutare chi soffre.

Voi ben sapete, che per fare un grande, meraviglioso lavoro di ricamo, ci vogliono una miriade di piccoli punti, a volte invisibili, ma necessari, e molte, molte ore di paziente lavoro; così è per la ricerca scientifica: è fatta di innumerevoli piccoli passi avanti, giorno dopo giorno, da parte di scienziati che studiano con umiltà e dedizione, per anni e anni, spesso poco riconosciuti nel loro sacrificio. Arriveranno alla meta? Questa è la nostra speranza, anzi, la nostra certezza: noi "sentiamo" che un giorno si realizzerà il meraviglioso ricamo della "Guarigione" e quel giorno Voi potrete riconoscere in esso anche i Vostri "punti" più belli.

#### **GRAZIE, GRAZIE INFINITE!**

Viringraziamo a nome del Presidente della nostra Associazione, dr. Elio Zago; a nome del Direttivo e a nome di tutti i Talassemici Veneti che da anni e anni aspettano, dalla ricerca scientifica la tanto sospirata guarigione. Ma Vi ringraziamo anche in proprio, come genitori di ragazzi talassemici e amici di Daniela e Paolo Zanchi, perché abbiamo avuto la fortuna di arrivare, attraverso loro, alla sensibilità del Vostro animo. Ci sentiamo davvero forti, credeteci, perché la Vostra solidarietà ci incoraggia e ci sostiene.

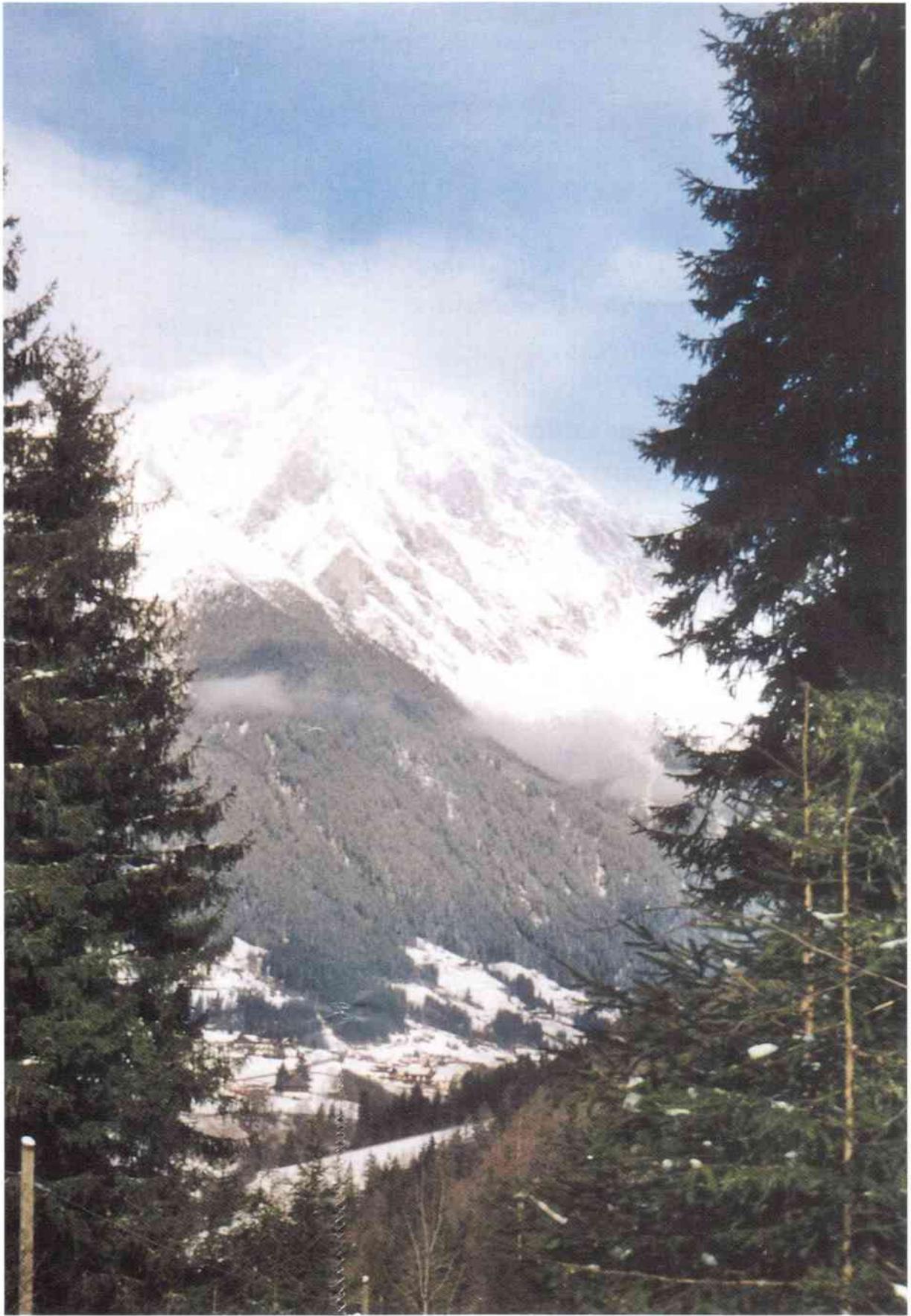
Un grande abbraccio a tutte Voi da

Giuseppe e Antonietta Rossato

## **L'Angolo della Poesia**

*Il poliziotto, figlio di questa terra  
è orgoglioso di indossare  
quella divisa,  
che non è il vestito che fa il monaco  
ma la sua lealtà verso i cittadini.  
Lo incontri per le vie  
dove svolge la sua attività,  
con serena tranquillità.  
Ascolta chi gli chiede una parola di aiuto;  
Non cerca poltrone o promozione,  
promozione, ma un sorriso sincero  
per essere alla fine della giornata  
orgoglioso di avere messo  
al servizio dei cittadini,  
il suo cuore con amore;  
questo dono produce spesso  
grandi affetti,  
per tenere sicura la tranquillità,  
la vita di questi cittadini  
e anche la sua,  
sapendo che ha una famiglia che lo aspetta.  
Il suo nome non importa,  
la gloria sta nel suo cuore.  
A tutti Voi la nostra gratitudine.*

Anonimo Veneziano



*Rasun di Sotto e di Sopra*